



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

8 OTTOBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18		
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

8 OTTOBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Villaraspas: sistemazione idraulica del torrente Ghebo Longhella

[Redazione](#)

bassanonet.it, 07 ott 2013 19:04 | Visto 75 volte

E' iniziato qualche giorno fa un significativo intervento di sistemazione del torrente Ghebo Longhella nel centro di Villaraspas di Mason, ad opera del Consorzio di bonifica Brenta in collaborazione con il Comune.

L'intervento prevede il riordino idraulico del torrente per il tratto adiacente a via Papa Giovanni XXIII, a partire dal piazzale della Chiesa fino all'attraversamento dello stesso corso d'acqua con la suddetta via, attraversamento già realizzato pochi anni fa sempre in collaborazione tra Comune e Consorzio.

In sintesi i lavori consisteranno nel ricalibrare il torrente con una adeguata pendenza, creando due nuovi salti di fondo in modo da ridurre la velocità della corrente e quindi la capacità erosiva del corso d'acqua.

E' inoltre prevista la sostituzione di due ponti, di dimensione oggi insufficiente e peraltro in condizioni di degrado, con dei manufatti di ampia larghezza e altezza (4,50 x 1,70 metri), mentre per quanto riguarda gli altri ponti di dimensione già idonea verrà eseguito il consolidamento delle loro fondazioni.

Una riunione tenutasi il 3 luglio scorso era stata appositamente organizzata per illustrare preliminarmente l'intervento alla popolazione. Nell'occasione era anche emersa la necessità di altri interventi per contenere l'impeto delle acque in caso di piena, e quindi il Consorzio e il Comune hanno programmato la sostituzione di ulteriori ponti di dimensione inadeguata posti più a valle, che verrà realizzata nel prosieguo; sarebbe inoltre fortemente auspicabile la realizzazione di una cassa di espansione, ove far sfogare i colpi d'acqua che si verificano nel torrente in occasione di eventi meteorici critici, ma non è facile trovare la disponibilità di un'area per tale scopo. Sarà cura del Consorzio e del Comune tentare anche questa strada.

I lavori sono iniziati il 30 settembre e si prevede una durata di circa due mesi e mezzo, per un costo totale di circa 138.000 euro, suddiviso tra Comune, che fornisce i materiali, e Consorzio di bonifica, che mette a disposizione personale e mezzi d'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVAGNO. I vincoli della legge di stabilità causano effetti assurdi e alla fine pagano i cittadini

Alluvione, prima i danni e poi la beffa del Patto

Il Comune ha dovuto spendere 148mila euro per rimediare al disastro di maggio ma adesso si trova con il bilancio bloccato

Giuseppe Corrà

Amara la constatazione del Consiglio comunale di Lavagno: il rispetto del Patto di stabilità non porta nessun vantaggio per i cittadini. Anzi, si traduce in una diminuzione della capacità di spesa del Comune per poter rispondere alle loro esigenze. Uno dei punti all'ordine del giorno dello scorso Consiglio comunale prevedeva l'approvazione «del debito fuori bilancio derivante dalle spese di prima necessità sostenute in occasione dell'evento calamitoso del 16 maggio».

L'assessore al bilancio Stefano Ridolfi ha prima dato la cifra generale della spesa: 148mila euro. Poi ha specificato che essa risulta dalla somma di una serie di voci come il costo del carburante dei mezzi impiegati per svuotare dall'acqua e dalla melma gli scantinati, la cifra sborsata per la raccolta dei rifiuti ingombranti accatastati sulle strade, i soldi spesi per la pulizia dal fango che aveva ricoperto le strade e i marciapiedi e intasato le caditoie dell'acqua piovana.

«Questa somma di 148mila euro», ha poi aggiunto, «dobbiamo registrarla come saldo negativo ai fini del Patto di stabilità». Tradotto in termini più comprensibili, dal punto di vista contabile vuol dire che il Comune, prima tenuto a bloccare come indisponibile una cifra pari a 495mila euro, ora ad essa deve aggiungere i 148mila euro versati per far fronte all'emergenza creata dall'alluvione. Una doppia spesa, quindi: 148mila euro per pagare il debito e altri 148mila da aggiungere ai 495mila imposti dal Patto di stabilità.

Dunque, prima di poter spendere una qualsiasi cifra per opere di cui avrebbe bisogno il Comune, l'amministrazione deve garantire che rimangano sempre liberi 643mila euro.

«Questi soldi» aggiunge l'assessore al bilancio «andranno alla Banca d'Italia e lo Stato li userà per finanziare il proprio debito pubblico e di conseguenza, visto che questo continua ad aumentare, anche i saldi positivi dei comuni dovrebbero essere sempre maggiori. Alla fine sono i cittadini a rimetterci e i Comuni sono ob-



Il disastro causato dall'esondazione della Prognella del 16 maggio

bligati ad alzare i tributi per offrire sempre meno servizi e sempre più soldi allo Stato».

«Inoltre» aggiunge concludendo «dalla Banca d'Italia non percepiamo alcun interesse sui soldi depositati e parliamo di migliaia di euro che ogni anno vengono versati e tenuti nella cassa dallo Stato».

«Questo», ha sottolineato il sindaco Simone Albi, «è semplicemente scandaloso: non solo lo Stato non ci risarcisce questa spesa imprevista che dobbiamo affrontare. Ma ci ascrive questa somma a saldo negativo ai fini del Patto di stabilità».

«Il mancato rispetto del Patto di stabilità», precisa però il

sindaco, «probabilmente porterebbe conseguenze ancora più pesanti, fra tutte un aumento esponenziale delle tariffe e tasse comunali. È altrettanto chiaro che le leggi dello Stato vanno rispettate, ma con questo Patto di stabilità è molto difficile andare avanti», ha concluso Albi.

Il Consiglio comunale ha, poi, approvato un altro debito fuori bilancio e ha stanziato 6.298 euro da versare al Consorzio Alta Pianura Veneta come canone di cinque anni per l'attraversamento del torrente Mezzane con il tubo del gas metano che arriva alle abitazioni. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARCOLE. Il via libera da Soprintendenza, Genio civile e Regione

L'annuncio più atteso: il nuovo ponte si farà

Tares contestata. Ma è confermata l'applicazione

Sono arrivati i via libera dal Genio civile, dalla Regione e dalla Soprintendenza ai beni ambientali per costruire il nuovo ponte sull'Alpone, vicino a quello storico della battaglia napoleonica. Il progetto sul quale sono convenuti i sì delle autorità superiori, è stato predisposto dall'amministrazione comunale ed è costato 28.500 euro.

Ora il Comune ha ceduto il progetto al Genio civile di Verona, che si occuperà dell'affidamento e dell'esecuzione delle opere, avendo in mano già i fondi per costruire il manufatto, derivanti dallo stanziamento del governo (dato alla Regione) dopo l'alluvione di Alpone e Tramigna di tre anni fa. Il nuovo ponte di Arcole, rientra infatti nel piano di riassetto idrogeologico del territorio steso d'intesa tra Genio civile, Regione e Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta.

L'annuncio è stato dato dal sindaco, Giovanna Negro, nel corso dell'ultimo consiglio comunale, convocato per verificare lo stato di attuazione dei programmi. «L'equilibrio di bilancio è stato fatto sui dati dello scorso anno», ha fatto notare Negro, «perché il Ministero dell'Economia e delle Finanze non ci ha ancora trasmesso i dati definitivi sui trasferimenti. Dall'inizio dell'anno ad oggi ci sono arrivati solo 267 mila euro».

«Grazie ad una amministrazione oculata delle risorse, abbiamo comunque gli equilibri garantiti», ha dichiarato la prima cittadina. La quale ha spiegato che sono stati inseriti in bilancio seimila euro, giunti da privati, per la pubblicazione di un libro che verrà dato alle stampe prossimamente.

Confermato a 700 euro a bambino, il contributo alle tre scuole dell'infanzia, mentre per ogni piccolo con disabilità, il contributo sale a quattromila euro. «Stiamo concludendo i lavori alla scuola materna di Gazzolo, dove il comitato di gestione avrà un risparmio sui costi per il riscaldamento, grazie ai nuovi serramenti», ha fatto notare Negro.

Il consiglio, con il voto contrario dei consiglieri di opposizione Iginio Bonvicini e Tiziano Borasco, ha confermato l'applicazione della Tares per assolvere al pagamento da parte dei cittadini del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. «La differenza tra la Tares di quest'anno e la Tia pagata dagli arcolesi lo scorso anno, è relativa solo agli adeguamenti Istat», ha evidenziato il sindaco.

Borasco ha contestato disguidi nella comunicazione del pagamento, dovuta a misure degli immobili a suo dire errate e a componenti dei nuclei familiari inesistenti. «Stiamo vedendo, ma il problema è sorto



Il sindaco Giovanna Negro

per il fatto che da un lato si deve calcolare la nuova tassa sull'80 per cento della superficie degli immobili dichiarata al catasto, che non corrisponde a quella dichiarata dai proprietari», ha risposto Negro. «Dall'altra parte, il problema dei componenti il nucleo familiare, è sorto perché molti non hanno fatto il cambio di residenza o non hanno mai comunicato ai servizi demografici, che magari un anziano si trova ospite in casa di riposo».

«Noi dobbiamo adempiere alla normativa: non è colpa nostra se le misurazioni dei proprietari con quelle al catasto non collimano. Stiamo facendo le opportune verifiche», ha rassicurato Negro. «Comunque se con la prima rata qualcuno pagherà di più dell'importo dovuto, la differenza già pagata, verrà scalata nella seconda rata. Dunque alla fine andrà a pagare il dovuto e niente di più», ha garantito Negro. ● Z.M.



PALAZZO CELIO L'assessore veneto annuncia lo stop ai contributi a pioggia: "Obiettivo autonomia"

Agricoltura, è tempo di camminare da soli

Nel nuovo Piano di sviluppo "strumenti strategici ad ampio raggio"

Manuela Marchina

ROVIGO - "Dal 2020 le nostre aziende agricole dovranno essere competitive sul mercato internazionale in modo autonomo. Per questo motivo il nuovo Piano di sviluppo regionale metterà in previsione pochi strumenti strategici ad ampio raggio e proiettati nel medio-lungo periodo piuttosto che tanti piccoli interventi a pioggia che potrebbero sembrare la via giusta per risolvere le mancanze nel breve termine ma che rischiano di mancare di prospettiva".

Parla in modo chiaro l'assessore regionale all'agricoltura **Franco Manzato** al termine del Consiglio provinciale monotematico "L'agricoltura polesana tra Veneto e Europa; riflessioni su un futuro prossimo sostenibile e realistico", svoltosi ieri a Palazzo Celio e richiesto fortemente dai consiglieri **Alessandro Rigoni** del Pd e **Vasco Veronese** di Lega Nord insieme al neoassessore all'agricoltura **Laura Negri**. Numerosi i temi all'ordine del giorno, riassunti in un documento votato all'unanimità dai 17 consiglieri in sala e che verrà presentato alla Regione nell'ambito del tavolo di partenariato; programmazione urbanistica e risparmio del territorio, salvaguardia dei terreni a uso agricolo, promozione della cultura agroalimentare e creazione di un marchio territoriale forte, coinvolgimento dei giovani e ricambio generazionale. A queste tematiche specifiche si aggiungono quelle generali di difficoltà di accesso al cre-



Ospite d'onore Franco Manzato (al centro) ieri in Consiglio provinciale

dito, eccessiva burocrazia e mancanza di aggregazione tra le imprese, oltre all'emergenza clima che ha colpito pesantemente il nostro territorio negli ultimi anni. "Tutelare l'agricoltura non vuol dire solo valorizzare una funzione economica ma sostenere una funzione sociale e ambientale, migliorando la qualità della vita in termini di sicurezza, coesione, relazioni e paesaggio" esordisce **Laura Negri**, che riporta dati importanti: "Nell'ultimo trimestre hanno chiuso molte aziende agricole, -2,7%: una percentuale allarmante se consideriamo che il primario rimane comunque il settore più importante della nostra economia, pari al 30,2%, contro un 11,2% di industria, 14% costruzioni e 28% commercio, turismo e servizi. L'agricoltura è un settore che storicamente ha sempre caratterizzato il Polesine. Noi vogliamo che questa peculiarità del territorio diventi strategica anche oggi".

L'assessore sottolinea inoltre l'eccellenza dell'offerta formativa nel settore, il ruolo fondamentale dei Gal e l'importanza di investire in innovazione e ricerca, concludendo con una richiesta alla Regione: "Auspichiamo che il Piano di sviluppo rurale 2014-2020 abbia tra le priorità la gestione del suolo, la sicurezza idrogeologica e un focus speciale sul ricambio generazionale, per rinnovare e competere sul territorio".

Per **Alessandro Rigoni** il cambiamento passa dalla coltura: "Dobbiamo puntare a una agricoltura di qualità, eco-sostenibile e made in Italy"; **Vasco Veronese**, dal canto suo, promuove l'idea di una sinergia con i mercati ortofrutticoli di Padova e Verona: "Sono il nostro ponte verso l'internazionalizzazione, verso quell'Europa dell'Est che oggi sta crescendo. Dobbiamo creare delle 'isole' di prodotti locali da promuovere nelle catene della grande distribuzione", afferma con

convincione.

Le associazioni di categoria presenti premono sulle tematiche del sostegno alle aziende colpite da calamità e sui consorzi di bonifica, ai quali negli ultimi quattro anni sono stati tolti tutti i fondi: "Con i tagli mettiamo a rischio la sicurezza non solo dei terreni ma anche delle persone - lamenta **Mauro Giurlo**, presidente provinciale Coldiretti - nei primi 6 mesi del 2013 è stato consumato il fabbisogno energetico dell'intero 2012, per provvedere agli effetti del clima. La tromba d'aria d'agosto ha spazzato via una delle fasce agricole più evolute; inoltre dalla Regione non abbiamo ancora avuto risposte sui fondi erogati per la siccità del 2012: dove sono?".

Lorenzo Nicoli, presidente Confagricoltura, chiede una riflessione sulla bonifica insieme a interventi mirati verso il sud del Veneto, che presenta caratteristiche comuni molto particolari dal punto di vista geografico e socio-economico: "Non vogliamo più che si parli di agricoltura ma di agri-industria: le due realtà devono diventare una sola voce su cui intervenire".

Per quanto riguarda il tema della bonifica e del dissesto idro-geologico **Manzato** risponde con fermezza: "I fondi necessari per i consorzi di bonifica non possono provenire dalla Piano di sviluppo rurale. Quelli sono destinati agli imprenditori agricoli e non si possono destinare a interventi di carattere ambientale" conclude.



07 ottobre 2013**Agricoltura: Corazzari (LN), priorità sono PSR, ristoro danni meteo e fondi a consorzi**

(Arv) Venezia 7 ott. 2013 – “E’ quanto mai necessario che, in un momento di crisi e di scarsità di risorse, il PSR (Piano di Sviluppo rurale) regionale contempli misure specifiche per l’area polesana. L’assessore Manzato stamattina ha rassicurato sulla volontà di valutare la problematica, a tutela di una zona prevalentemente agricola che sul settore Primario basa una buona percentuale della propria economia”. Così il consigliere regionale della LN **Cristiano Corazzari**, al termine del Consiglio provinciale monotematico sull’Agricoltura svoltosi stamattina a Rovigo, alla presenza dell’assessore regionale Franco Manzato, delle categorie, delle parti sociali, dei rappresentanti degli Enti locali. “E’ partita da me la richiesta di dedicare una misura del Psr al Polesine – prosegue Corazzari -, proseguendo sulla strada intrapresa un anno fa introducendo, all’interno del Piano, criteri e finanziamenti accessibili alle nostre imprese agricole, come si fa per la montagna veneta. L’assessore Manzato ha recepito questa istanza e si è fatto carico di portarla avanti per quanto possibile in base ai vincoli e alle opportunità del PSR. Ai nostri agricoltori – specifica Corazzari – va garantito un reddito, e mi riferisco in particolare a quelli colpiti dalle grandinate di agosto sui frutteti o alla siccità del 2012. Occorre, e l’ho ricordato in Consiglio provinciale, operare per il ristoro dei danni da cause atmosferiche, anche se la raccomandazione che si fa sempre è di stipulare assicurazioni in un periodo di risorse limitate come questo. Infine – conclude Corazzari - è necessario finanziare i Consorzi che operano per la bonifica delle aree polesane che si trovano sotto il livello del mare. I costi energetici per il sollevamento delle acque sono ingenti, e costituiscono una delle prime voci di spesa per le imprese agricole”.

EG/bf/1598



07 ottobre 2013

Vajont: Reolon (PD), ora guardare al futuro fermando sfruttamento acque

(Arv) Longarone 7 ott. 2013 - “La seduta straordinaria del Consiglio veneto a Longarone, di fronte alla diga che ha causato la strage di cinquant’anni fa, rappresenta un doveroso omaggio alle vittime. Ma non dobbiamo limitarci a guardare indietro, a ricordare e commemorare, ma trarre insegnamento da quello che è successo per guardare avanti”. Il commento di **Sergio Reolon**, consigliere bellunese del Pd, presente oggi insieme ai colleghi alla seduta consiliare dedicata alla tragedia del Vajont, si rivolge al futuro. “In memoria di quanto è accaduto cinquant’anni fa in queste terre – dichiara Reolon – invito la Regione Veneto ad alcuni atti immediati e concreti. Dietro al disastro del Vajont ci sono l’egoismo e lo strapotere dell’economia, lo sfruttamento eccessivo del territorio montano, oltre ogni limite. La Regione, che ha la responsabilità del governo delle acque, dia buona prova di aver imparato la lezione iniziando intanto a togliere dai disciplinari dei consorzi le acque del Vajont, che non ci sono più, e adotti una moratoria su qualunque altra ipotesi di sfruttamento a fini idroelettrici del territorio bellunese. Questa sarebbe la vera dimostrazione che abbiamo capito e che vogliamo rendere serio omaggio alla memoria delle vittime”.

MC/bf/1605



07 ottobre 2013

Agricoltura: Azzalin (PD), bisogna che la nostra terra sia considerata una risorsa

(Arv) Venezia 7 ott. 2013 – “L'agricoltura venga assunta come priorità in quanto settore strategico per la crescita del nostro territorio vista anche la valenza non solo economica, ma anche per quanto attiene alla sostenibilità ambientale, alla sicurezza idrogeologica, alla biodiversità ed alla produzione di cibo di qualità”. Con queste parole il vicepresidente della commissione regionale Agricoltura, **Graziano Azzalin** (PD), ha aperto il suo intervento nel corso del consiglio provinciale monotematico incentrato sull'agricoltura che si è tenuto oggi a Rovigo, alla presenza dell'assessore regionale Franco Manzato. “Chiedere una maggiore attenzione nei confronti del Polesine – ha poi proseguito l'esponente del PD - significa ribadire una peculiarità ed un valore: non vogliamo qualcosa in più perché abbiamo qualcosa in meno di altri, far sì che la nostra terra venga assunta come una risorsa per il Veneto per quello che offre in termini produttivi e ambientali. Ricordando le scadenze regionali per quanto riguarda la nuova programmazione europea, Azzalin ha puntato il dito sulla “necessità di articolare una strategia coordinata come Veneto, perché solo una collaborazione istituzionale diffusa e trasversale può produrre i necessari risultati: non ci sono differenziazioni partitiche e già oggi si registra una fattiva collaborazione in commissione, ma anche con l'assessore, anche perché la nuova programmazione verrà valutata anche in termini occupazionali e questa è una sfida che dobbiamo affrontare al meglio. I grandi discorsi servono a poco, occorrono fatti e risultati. In agricoltura ci sono delle lacune da colmare: penso all'accesso credito ed alla riassicurazione del credito, all'integrazione territoriale e intersettoriale, allo stop al consumo del suolo che ha assunto dimensioni incredibili, alla semplificazione, alla riorganizzazione degli enti strumentali come Veneto Agricoltura, che qui in Polesine ha quattro centri d'eccellenza, Bonello, Po di Tramontana, Pradon e Sasse Rami, sui quali bisognerà puntare forte, perché solo con la ricerca, - ha concluso il suo intervento Azzalin - che vuol dire innovazione, investimenti e internazionalizzazione, si offre una prospettiva al nostro primario”.

EG/bf/1604

ACQUE RISORGIVE**Bollette in arrivo dal consorzio di bonifica****► CAMPOSAMPIERO**

Partono in questi giorni gli avvisi di pagamento del consorzio Acque Risorgive. La quota è stata determinata sulla base dei criteri approvati dalla Regione. «L'importante azione di difesa del territorio dal rischio idraulico su 23 Comuni della provincia di Padova svolta dal consorzio conta sul contributo versato ogni anno dai consorziati», ricorda il direttore Carlo Bendoricchio. «L'importo viene applicato agli immobili e terreni che traggono beneficio dall'attività di bonifica e che per questo, sulla base della legge regionale, sono tenuti a contribuire alle spese di manutenzione, gestione e sorveglianza delle opere». Il contri-

buto totale di bonifica e irrigazione ammonta a 15.117.000 euro. Per importi fino a 100 euro è prevista una rata di pagamento unica con scadenza al 15 ottobre; se invece l'importo supera i 100 euro, sono previste due rate con scadenza il 15 ottobre e il 30 novembre.

Assieme agli avvisi per bonifica e irrigazione sono stati emessi anche quelli relativi alle concessioni per un importo complessivo di 840.000 euro. In questo caso la scadenza è unica: il 31 ottobre. Il consorzio Acque Risorgive gestisce in modo diretto la riscossione del contributo, garantendo così una spesa minore per i contribuenti. L'avviso di pagamento contiene tutte le informazioni utili, in ogni caso è a disposi-

zione il numero verde gratuito 800.189571 e il fax verde 800.190555 nei seguenti orari: dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17; il venerdì dalle 9 alle 13. Sono previste varie modalità di pagamento, tra cui il versamento on-line con carta di credito collegandosi al sito www.acquerisorgive.it.

Da quest'anno si può pagare anche in alcuni sportelli di banche convenzionate. Il contributo che viene pagato al consorzio è integralmente deducibile dal reddito complessivo, a esclusione di fabbricati locati in regime particolare di tassazione, e può essere dedotto in sede di dichiarazione annuale dei redditi: l'importo va indicato al rigo E26 del modello 730 - 2013. (g.a.)



DOLO**Piano di Veneto City
Il Comune chiede
la proroga del voto****DOLO**

Dopo averlo annunciato nelle scorse settimane in consiglio comunale, il Comune di Dolo ha ufficialmente inviato richiesta di proroga dei termini per l'analisi e l'adozione del Pua (Piano urbanistico attuativo) di Veneto City che sarebbero scaduti ad inizio ottobre. I motivi della decisione riguardano le opere pubbliche e infrastrutturali che faranno da contorno al Pua di Veneto City. Il Comune di Dolo ha ritenuto necessario, per attuare l'analisi del Pua, che vengano coinvolti vari enti o aziende tra cui Soprintendenza dei Beni Architettonici, Soprintendenza dei Beni Artistici, Rete Ferroviaria Italiana, Genio Civile Regionale, Consorzi di Bonifica, Autostrada, Arpav, Provincia di Venezia e Regione Veneto per le strade di competenza, Enel, Veritas e Telecom. Imponente infatti il materiale consegnato dai proponenti agli uffici comunali: 502 tavole di cui 76 elaborati che riguardano il Pua del primo e secondo stralcio della prima fase, 35 tavole che riguardano il progetto quadro, 391 elaboratori che riguardano il progetto definitivo delle opere infrastrutturali. Una volta ricevuti questi pareri, il processo di analisi e di adozione proseguirà. «Nel frattempo», annuncia il sindaco Maddalena Gottardo e l'assessore Elisabetta Ballin, «è stato costituito il tavolo tecnico di confronto, composto dai tecnici di Regione, Provincia e dai Comuni di Dolo e Pianiga, per sovrintendere a tutta la procedura». (g.pir.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori in ritardo, rischio idraulico a Mirano

Lo scavo dei fanghi ai Mulini di Sotto non è stato ancora fatto. Il sindaco: «Partiranno a breve»

MIRANO

Continua a piovere e sarà così per buona parte della settimana. Nonostante i disagi nel Miranese si siano limitati finora a qualche allagamento stradale, le prime avvisaglie d'autunno riportano in primo piano i timori per l'arrivo della brutta stagione, che come ogni anno metteranno a dura prova la rete di scolo.

Mirano in particolare, quest'anno, ha una preoccupazione in più: lo scavo dei fanghi ai Mulini di Sotto è in ritardo. Le ruspe entreranno in azione, forse, a novembre e per la città potrebbe essere già tardi. Si profila insomma un altro autunno con il fiato sospeso a causa del rischio idraulico in pieno centro storico. Dopo l'allarme lanciato un anno fa dagli stessi uffici tecnici comunali, un'altra estate è trascorsa tra denunce di incuria e degrado, ma poco è stato fatto.

Nelle scorse settimane un primo intervento del Genio civile ha riguardato il taglio dell'erba negli isolotti emersi dal bacino: i lavori, pur necessari, appaiono in realtà insufficienti a scongiurare fenomeni alluvionali nel cuore della città. Il Comune fa sapere di aver ricevuto tutte le assicurazioni da parte del Genio che i lavori riprenderanno a breve, pare già a novembre. Ma potrebbe essere comunque tardi. Lo scorso anno le acque del Muson lambirono la riva della pescheria alle Barche l'11 novembre, mentre in piazza si disputava un Zogo dell'oca bagna-

to. Per la stessa data di quest'anno, i lavori di scavo del bacino, molto probabilmente non saranno conclusi.

Cosa deve attendersi dunque la città? «Ho sollecitato il Genio anche pochi giorni fa, abbiamo le assicurazioni che i lavori verranno fatti a breve», afferma il sindaco Maria Rosa Pavanello, «a noi interessa che l'intervento venga fatto, anche perché ora le formazioni di terra emersa sono addirittura due». Quasi 400 mila euro sono necessari per completare i lavori. Gli esperti sottolineano che con il continuo riporto di terreno in arrivo da monte, presto le due "isole" si uniranno e lo specchio d'acqua avrà esaurito il suo spazio. Intanto il consorzio di bonifica Acque Risorgive apre un nuovo cantiere per il ripristino di tratti franati e il consolidamento degli argini di alcuni canali del Miranese. Tra gli interventi previsti, per una spesa complessiva di 450 mila euro, c'è anche il rifacimento di circa 400 metri di argine del Muson Vecchio tra Salzano e Mirano. Verranno consolidate le arginature compromesse e ripristinati i tratti franati, attraverso la posa di pali e materiale roccioso. «La sicurezza idraulica del territorio», spiega il direttore del consorzio Carlo Bendoricchio, «si garantisce non solo con le grandi opere ma anche con gli interventi di manutenzione. In questo caso si tratta di sistemare alcuni tratti dei corsi d'acqua di recente compromessi dalle onde di piena a causa di eventi alluvionali. Con i fondi messi a disposizione dalla Regione e grazie all'intesa con i comuni interessati, rimetteremo in efficienza questa parte della rete scolante».

Filippo De Gaspari

CRIPRODUZIONE RISERVATA



ALLARME MALTEMPO » PROVINCIA SOTTO LA PIOGGIA

Chioggia, adesso fanno paura i fiumi

Ieri la città graziata dall'acqua alta. Oggi il Centro maree prevede 110 centimetri. Le pompe pronte a entrare in funzione

► CHIOGGIA

Penelope ha graziato Chioggia. Il fronte del maltempo ha investito la città domenica e lunedì (e, secondo le previsioni, continuerà anche oggi) con moderata intensità, ma con continuità. Tutte le difese, dal baby Mose, alle pompe per accelerare il deflusso delle acque, erano pronte e hanno funzionato a dovere, con qualche piccola eccezione nella giornata di domenica, che non si è più ripetuta il giorno dopo.

Non è stato necessario alcun intervento da parte di vigili del fuoco o Protezione civile e ora tutto è legato alla durata dell'ondata di maltempo che potrebbe ingrossare i fiumi, Brenta, Adige e Bacchiglione, e i canali che percorrono il territorio. Ieri la pioggia è caduta a intermittenza, ma mai intensamente. La previsione più nera era stata per la notte tra domenica e lunedì, con l'arrivo presunto di una bomba d'acqua verso le 22, cosa che non si è verificata anche se, per ogni evenienza, una squadra di tecnici di Veritas era pronta a intervenire sulle pompe. La mattina di lunedì si aspettava l'acqua alta, sostenuta anche dalla bora con raffiche che hanno raggiunto i venti nodi, ma la marea non ha mai superato il metro sul medio mare ed è stata agevolmente contenuta dall'innalzamento delle paratie del baby Mose che entrano in funzio-

ne già sui 90 centimetri e proteggono la città fino ai 120. Ieri mattina Corso del Popolo era asciutto e non ci sono stati disagi. Per oggi il Centro maree prevede 110 centimetri, a causa del forte vento di bora che potrebbe soffiare ancora dal mare.

Stato di preallarme per la Protezione civile e i vigili del fuoco che, però, sono intervenuti solo per pulire una forina che, intasata, non lasciava defluire velocemente l'acqua. Le pompe a Sottomarina, nelle due zone critiche del Lusenzo e di Ridotto Madonna, sono pronte all'azione nel caso in cui si renda necessario. Le prime entrano in funzione automaticamente e domenica avevano avuto un breve black out, dieci minuti, a causa dei detriti che ostacolavano lo sfioro delle acque. Un lasso di

tempo breve ma che era bastato ad allagare gran parte della zona, compreso il sottopasso. L'allacciamento di motori ausiliari ha permesso, nel giro di mezzo-

ra, di risolvere la situazione.

Sul Lusenzo, invece, l'ostacolo burocratico che aveva causato gli allagamenti del mese scorso, è stato superato: le pompe possono funzionare anche con un livello «ordinario» di maltempo, senza necessariamente attendere un grado di criticità più alto, come originariamente imposto dal Magistrato alle acque. Quindi, pur richiedendo un comando manuale per essere attivate, sono pronte per fare la loro parte. Del resto l'esperienza, anche di questi giorni, insegna che bastano pochi minuti di ritardo per mandare sotto case e abitazioni. Sul fronte dei fiumi, per il momento, non ci sono pericoli: i livelli sono in crescita ma, dopo mesi di scarse precipitazioni, c'è un certo margine di sicurezza.

Diego Degan

REPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni: dopo una breve tregua il tempo torna a peggiorare

MESTRE. Dopo l'assaggio d'autunno nel weekend la tregua da oggi dovrebbe regalare qualche ampia schiarita. Ma durerà poco. La seconda parte della settimana riserverà infatti ancora piogge. L'Arpav prevede tempo instabile già da giovedì, con schiarite ma anche nubi più insistenti e precipitazioni anche diffuse sulle zone centro-settentrionali. Per avere modelli previsionali più

attendibili servirà attendere ancora qualche giorno, ma le piogge potrebbero diventare rovesci tra giovedì e venerdì, mentre in montagna il limite della neve si abbasserà portando i primi fiocchi fino a duemila metri. Venerdì ancora tempo instabile, con nubi più insistenti in montagna e maggiori schiarite sulle zone pianeggianti, precipitazioni anche a carattere di rovescio, specie nella prima parte della

giornata e limite delle nevicate un po' sotto i duemila metri. Temperature in montagna in calo, in pianura invece subiranno contenute variazioni di carattere locale. Insomma l'autunno si assesta anche sul Veneto, regalando ancora piogge e freddo moderato. Oggi intanto sulla nostra provincia ancora molto nuvoloso con schiarite, ma anche possibilità di piogge e venti moderati specie sulla costa. (f.d.g.)

Monitorati gli argini del Brenta

▶ CAMPOLONGO

Continua la preoccupazione dei residenti a Campolongo, Sandon di Fossò, Bojon, Liettoli e Corte di Piove di Sacco per i continui smottamenti e frane degli argini del Brenta provocati dal maltempo. Anche per tutta la giornata di ieri non sono mancate segnalazioni di piccole frane e il riaffioramento di qualche fontanazzo nei campi a Sandon. «Stiamo monitorando la situazione con tante persone», spiega il sindaco di Campolongo Alessandro Campalto, «della Protezione Civile per questo ogni frana o allagamento viene segnalato». La pioggia e le piene del Brenta sono un incubo per i residenti che meno di un mese fa hanno organizzato una grande manifestazione a cui hanno partecipato 1.500 persone sul ponte di Bojon per chiedere lavori urgenti di messa in sicurezza idraulica. «La paura peggiora», spiega il sindaco Alessandro Campalto, «è che si verifichi l'incubo del 1966 quando si rompe l'argine e restarono sotto tre metri d'acqua Liettoli e Campolongo e poi anche Bojon». Dal rilevamento fatto un anno e mezzo fa si è visto che del dissesto sono interessati 1.600 metri di sponda sull'argine sinistro e 1.800 sull'argine destro, cioè il 40-45% della tratta, che è pari a circa otto chilometri. Nel rilievo che era stato fatto a febbraio-marzo 2003 erano interessati da frane e sradicamenti circa 880 metri di sponda destra e sinistra (10-15% della medesima tratta). Insomma in dieci anni l'area dissestata è triplicata. (a.ab.)



Argini della roggia Taglio Via ai lavori di rinforzo

Fossalta. La paura di una nuova ondata di maltempo accelera gli interventi
Oggi a Cinto una riunione per eseguire opere urgenti sui fossi delle aree private

FOSSALTA DI PORTOGRUARO

La paura di una nuova ondata di maltempo accelera i lavori. Proprio così, bastano le gocce di pioggia per indurre gli amministratori a correre subito ai ripari. Infatti, sono cominciati ieri mattina, come promesso la scorsa settimana dal sindaco di Fossalta, Paolo Anastasia, i lavori per mettere in sicurezza gli argini della roggia Taglio, nella località di Alvisopoli. Infatti il forte acquazzone aveva provocato dei crolli parziali delle protezioni realizzate lungo quel corso d'acqua.

In più questa mattina, convocata in tutta fretta, si svolgerà a partire dalle 9 in municipio a Cinto Caomaggiore, Comune commissariato, una riunione tecnica per valutare la possibilità di interventi urgenti sui fossi delle aree private. Si incontreranno tecnici comunali e tecnici sempre del Consorzio di Bonifica Veneto orientale per discutere appunto di pulizia dei fossati e delle rispettive ricalibrature.

Dopo il forte nubifragio, che si è abbattuto il 29 settembre a



Strade allagate nella periferia di Fossalta di Portogruaro

Fossalta, infatti, a Cinto la comunità è in forte allerta, e si è chiesto di poter accorciare i tempi per convocare questa riunione tecnica che, nelle intenzioni iniziali, si sarebbe dovuta svolgere qualche settimana più avanti, a ridosso di novembre.

Tra l'altro, come avviene dopo eventi climatici molto pesanti, non si placano le polemiche

nel comune fossiltese. Si chiede infatti la convocazione di un consiglio comunale straordinario. La richiesta è stata protocollata dai cinque consiglieri comunali della lista civica "Fossalta nel Cuore", i quali vogliono vederci chiaro sull'operato dell'amministrazione. La richiesta è stata avanzata l'altro giorno e porta la firma di Fabio Stromendo, Gianfranco Bolda-

rin, Nicola Ongaretto, Giampaolo Anese e Alessandro Rizzetto. I consiglieri comunali di opposizione hanno fatto questo passo sollecitati anche da molti cittadini che hanno subito danni. La richiesta del consiglio comunale ad hoc sui danni causati dal maltempo a Fossalta, ha lo scopo di conoscere quali sono, secondo l'amministrazione, le cause che hanno provocato gli allagamenti, "sparsi a macchia di leopardo, si legge nella richiesta, inoltre si vuole conoscere se sussistono responsabilità attribuibili a terzi". Oltre a questa richiesta è stata presentata inoltre la proposta di deliberazione dello stesso centrodestra sulla richiesta di stato di calamità naturale agli enti preposti, come la Regione o il Governo nazionale. Richiesta simile era stata inoltrata fin da subito comunque dal sindaco, Paolo Anastasia, alla Regione. Solo che da Venezia non è ancora giunta alcuna risposta. Intanto però ad Alvisopoli i lavori proseguiranno. Tempo permettendo.

Rosario Padovano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il livello del Garda sarà un osservato speciale per i prossimi cinque anni. Le Regioni Veneto e Lombardia, la Provincia autonoma di Trento, le Province di Mantova, Brescia e Verona, i consorzi di bonifica e l'Aipo hanno dato il via al progetto "Modello idrogeologico di previsione per controllare i livelli del lago di Garda".

«Se ne parlava da almeno dieci anni - afferma Alberto Ardieli, direttore generale di

GARDA

Il lago diventa un osservato speciale

Ags-Azienda gardesana servizi - ma solo ora si potrà avviare il processo per garantire la quota di irrigazioni all'agricoltura e tutelare gli operatori turistici dal rischio allagamenti o di secca».

L'obiettivo è valutare una eventuale revisione sperimentale dell'attuale livello massimo del lago (posto a 1,40 metri sullo

zero idrometrico) nel periodo primaverile. Il modello consentirà di monitorare il volume del lago e di stimarne con precisione l'incremento del livello a seguito dello scioglimento delle nevi.

«Ci siamo dati cinque anni - aggiunge Ardieli - per valutare e predisporre una regola di gestione che integri il modello previsionale. La quota consentirebbe anche, salvaguardando gli interessi di agricoltura e navigazione, di ovviare all'effetto delle lagheggiate sui comuni che si affacciano al lago e di mettere in sicurezza gli impianti a servizio della rete idrica come, ad esempio, il depuratore di Brescia».

Il tavolo tecnico sarà coordinato dall'Aipo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po, che già gestisce le paratoie della diga di Salionze.



Territorio, 500 ml per riassetamenti

Misure anti-dissesto idrogeologico, 500 milioni all'anno a partire dal 2014, e un nuovo Piano che dia priorità a quella che viene definita una 'grande opera' infrastrutturale per il Paese. Questi alcuni dei contenuti principali di una risoluzione, voluta da Ermete Realacci, per la difesa del suolo e approvata all'unanimità dalla commissione Ambiente della Camera - in occasione del 50° della tragedia del Vajont -, che impegna il Governo anche a prendere in considerazione l'allentamento del Patto di Stabilità interno per consentire a regioni e comuni di intervenire. «Questa iniziativa - ha detto il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando - rappresenta il più grande investimento infrastrutturale che il nostro Paese ha in questo momento il dovere di compiere».



TAGLIO DI PO Confagricoltura spiega il no all'intesa sul Parco «L'Unesco preoccupa»

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Nell'ambito della prima Festa del riso del Delta, al Museo della Bonifica di Ca' Vendramin, organizzata dalla Fondazione omonima con Regione, Parco del Delta, Camera di commercio e Provincia, e con il patrocinio dei Comuni di Porto Viro e Taglio di Po, vi è stato un convegno sul riso quale coltura di speciale interesse ambientale.

Presenti, oltre al presidente della Fondazione Fabrizio Ferro e il direttore Lino Tosini, c'erano il presidente del Parco Geremia Gennari con il direttore Marco Gottardi, il direttore di Confagricoltura Massimo Chiarelli, il dirigente regionale dell'Unesco Philippe Pypaert e l'addetto stampa del progetto Climaparks. L'uditorio era composto da produttori di riso, ambientalisti, tecnici idraulici, dirigenti del Consorzio di bonifica Delta del Po e rappresentanti di categorie economiche.

Mazzocchi ha illustrato a grandi linee il progetto Climaparks, cofinanziato dal Programma transfrontaliero Italia-Slovenia 2007-2013, che unisce nove par-

chi italiani e sloveni che collaborano ad attività di ricerca e sensibilizzazione sui cambiamenti climatici e sulla conservazione della biodiversità, e di un rapporto sostenibile per l'ambiente nelle aree protette.



CONVEGNO I relatori alla Festa del riso

Pypaert ha ricordato che «il riconoscimento dell'area Mab Unesco al Parco offre grandi opportunità di crescita al territorio», precisando che il cuore della proposta è l'uomo perché si tratta di un progetto di sviluppo sostenibile «senza portare alcun vincolo in più di quelli esistenti per legge dello Stato».

Atteso era l'intervento di Chia-

relli, poiché Confagricoltura è l'unico ente che non ha sottoscritto l'intesa per sostenere la candidatura, presentata a Parigi, dall'Ente Parco, con il sostegno della Fondazione Cariparo, dell'area del Delta quale Riserva di biosfera. «Non l'abbiamo fatto perché c'è la preoccupazione che diventi una sovrastruttura che porta una burocrazia in più. Il protocollo ci sembra una cambiale in bianco, saremo attenti a come andrà realizzato e potremo riconsiderare la nostra posizione».

Gennari ha chiuso affermando che il 2013 è l'anno dell'orgoglio per la conclusione di tre piani: ambientale, gestione aree Zps e ambientale-paesaggistico, oltre alla candidatura Unesco. Il Parco non è più un ente inutile come qualcuno sostiene, ma «un motore di innumerevoli iniziative di carattere, sociali, culturale, di valorizzazione e promozione del territorio con al centro l'uomo».



MONSELICE

Argini curati a metà Genio Civile sotto accusa

DISCARICA Non solo un problema di sfalcio, dal Bisatto emergono anche rifiuti



(Ca.B.) Non è passato inosservato lo sfalcio a singhiozzo degli argini del Bisatto. Le operazioni di pulizia e di taglio dell'erba, che rientrano nei compiti del Genio Civile, si sono concentrate negli ultimi giorni di settembre. Ma l'opera è rimasta incompiuta. Alcuni tratti, come quello di via Argine Sinistro, appaiono in buono stato di pulizia, con l'erba tagliata di fresco. Altri, come quello di via Argine Destro, sono ancora invasi dall'erba alta e dalla sporcizia. Ma cosa è successo? Qual è il motivo di un lavoro effettuato a metà?

«Da tempo stiamo sollecitando il Genio

Civile, a cui spetta il completamento dell'intervento di sfalcio e pulizia. - assicura l'assessore al verde Beppino Zerbetto - Immagino che la discontinuità dell'intervento dipenda dalle limitazioni imposte dal bilancio del Genio. Continueremo comunque a sollecitare». Intanto molti cittadini hanno segnalato la cattiva abitudine che porta all'utilizzo degli argini come discariche a cielo aperto. Quando il livello dell'acqua si abbassa, soprattutto, è possibile notare accumuli di rifiuti sulle sponde del Bisatto: da sacchetti di plastica a piccoli e grandi elettrodomestici.

